

RELAZIONE SUL CASO ENGELHARD

(presentata alla Commissione Europea per le Petizioni il 2 maggio 2007)

Le Leggi per il rispetto dell'Ambiente sono poco efficaci per 2 motivi fondamentali:

1) Le Autorizzazioni prescrivono il rispetto delle Leggi attraverso troppi AUTOCONTROLLI.

2) Nei pochi casi in cui il controllo è assegnato ad organi di Stato esso avviene su PREAVVISO

Ne consegue che i CONTROLLI sono SEMPRE NEGATIVI e l'Azienda è SEMPRE in REGOLA.

La Engelhard ha sempre sminuito la pericolosità dei propri impianti sia tenendo nascosta ai cittadini, dal 1956 al 2002, la presenza dell'impianto di combustione di catalizzatori esausti che possono essere rifiuti pericolosi, sia non denunciando di rientrare tra le Aziende a Rischio Incidente (art. 5, comma 3, Dlgs 334/99).

Sono i cittadini a scoprirlo nel 2002 dopo indagini e approfondimenti anche attraverso difficili contatti con gli organi di Stato competenti.

I dati epidemiologici (dal 1987 al 2001 negli uomini di Settecamini e Case Rosse) hanno evidenziato una mortalità per tumore superiore al 30% della media del Comune di Roma.

Anche questi dati sono emersi solo grazie all'interessamento diretto dei Comitati. La ASL diceva di non disporre dei dati disaggregati del V Municipio (185.000 abitanti) mentre il Comitato ha fornito all'Istituto Epidemiologico la zona censuaria di Settecamini per estrarre i dati utili all'indagine.

A seguito dell'interpellanza dell'On. Giordano del marzo 2003 sulla pericolosità della Engelhard e dopo la maggiore mortalità per tumori emersa dai dati epidemiologici, la ASL RMB ha profuso ampia documentazione fortemente orientata alla difesa dei cittadini.

Da una parte aveva invocato condizioni "restrittive" nelle autorizzazioni di esercizio all'attività della Engelhard ritenendola non compatibile con il territorio così densamente abitato "Indipendentemente dal risultato delle indagini epidemiologiche".

Dall'altra aveva chiesto la sospensione delle autorizzazioni per la costruzione, a ridosso della Engelhard, dei 210 alloggi con asilo nido approvata dal Comune di Roma nel periodo 1998-2002.

Questa decisa posizione della ASL RMB aveva indotto il 26 gennaio 2004 la Engelhard a rispondere con una diffida a considerare validi i dati epidemiologici così presentati, e quindi a richiedere condizioni restrittive di operatività. Solo pochi giorni dopo, il 9 febbraio 2004, esplose un forno del nuovo impianto di combustione dei catalizzatori esausti in funzione dal 1° di gennaio.

Anche il Sindaco di Roma aveva risposto alla ASL di non poter fermare le costruzioni già avviate "...in assenza di un giudizio completo, definitivo e certo circa l'incompatibilità dell'insediamento..." e che il Regolamento di Igiene prevedeva una distanza di 200 metri da un'Azienda chimica insalubre.

Mentre si discuteva sui 200 metri di distanza tra la Engelhard ed il nuovo centro residenziale di 210 alloggi, alla fine dell'anno 2004 sorgevano in tutta fretta due grandi edifici residenziali proprio nel terreno confinante con la Engelhard, nello stesso terreno dove tra l'altro era stato appena autorizzato dal Comune di Roma un nuovo insediamento produttivo a carattere artigianale. La Concessione edilizia residenziale era stata rilasciata dal Dip. VIII del Comune di Roma su A. P. - Determ. Dirig. N. 32 del 25 febbraio 2003 con una DIA del V Municipio del Comune di Roma Prot. 16567 del 1° aprile 2003 - CE/43029 del 22 settembre 2003

Il 16 novembre 2004 i cittadini di Settecamini subiscono le conseguenze di un intenso inquinamento atmosferico e chiedono spiegazioni alle autorità. Questo avvenimento è stato particolarmente sentito anche perché l'estate appena trascorsa non aveva presentato i caratteristici "odori", spesso notturni, che obbligavano a chiudere le finestre.

La ASL risponde al caso senza indicare un responsabile ma con l'occasione fa il punto della situazione sulle indagini epidemiologiche e ambientali condotte in collaborazione con l'Azienda. Si comunica inoltre che esse erano state effettuate nel periodo giugno-novembre, (quando cioè i cittadini non avevano avvertito cattivi odori).

Nelle conclusioni la ASL afferma “Solo alla fine di tutte queste indagini saremo in grado di fornire utili elementi di conoscenza del rischio per la salute pubblica associato alle emissioni della Engelhard, che possano servire alle istituzioni territoriali per decidere sulla compatibilità e, nel caso, a quali condizioni, dell’industria in questione con la realtà del territorio circostante, sia l’attuale che quella prevista dai piani di riqualificazione”.

In pratica la ASL affermava il contrario di quanto espresso in passato, cioè sulla incompatibilità della Engelhard con il territorio densamente abitato e indipendentemente dai risultati delle indagini.

La rabbia dei cittadini viene accolta dall’interpellanza dell’On. Giordano e seguita da una diffida a continuare le indagini con le modalità indicate.

Una settimana prima dell’incontro con la delegazione della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo (23 novembre 2006) arrivano i risultati delle indagini epidemiologiche, ambientali e sul Rischio Incidente Rilevante.

I risultati sono rassicuranti per tutti. L’indagine sui lavoratori indica una mortalità per tumori perfino inferiore alla media ad eccezione di un incremento significativo dei casi di tumore dell’encefalo. Le indagini ambientali non indicano parametri di particolare interesse. Invece, per le quantità e la tipologia di sostanze chimiche impiegate si afferma che la Engelhard ricade tra le Aziende a Rischio Incidente (art. 5, comma 3, Dlgs 334/99) ma viene esonerata dagli obblighi da essa previsti perché, nel frattempo, l’articolo 5 e il comma 3 sono stati abrogati da una nuova normativa.

Il 14 Maggio 2006, Il Comune di Roma firma un protocollo d’intesa con la Engelhard che prevede la concessione a costruire sui 55.000 mq di terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di abitazioni e direzionali in cambio della sua delocalizzazione

Nel giugno 2006 la multinazionale tedesca BASF acquista la Engelhard internazionale, che comprende anche lo stabilimento di ROMA.

Il 27 marzo 2007 l’On SGOBIO presenta una interrogazione scritta al Ministro del Lavoro sui posti di lavoro a rischio in seguito ad un programma di ristrutturazione aziendale successivo all’acquisizione della BASF.

Nel marzo 2007 la BASF dichiara di non ritenere percorribili le opzioni previste dal protocollo d’intesa con il Comune di Roma in merito alla delocalizzazione dello stabilimento, anzi comunica la sua propensione a trovare, insieme alle autorità competenti, soluzioni idonee a rafforzare la sua permanenza nell’attuale stabilimento.